



EVENTO Ferruccio De Bortoli ha toccato tanti aspetti della storia italiana, dal 1945 ai giorni nostri

Successo per il “Festival della dignità umana”

Non poteva certo iniziare meglio la settima edizione del “Festival della dignità umana” promosso tra Borgomanero, Novara e Arona dall’Associazione “Dignità e lavoro Cecco Fornara onlus” presieduta da Luisa Ferrari. La manifestazione è stata inaugurata sabato pomeriggio al Teatro Nuovo di via IV Novembre da Ferruccio De Bortoli (nella foto) già direttore del “Corriere della Sera” e del “Sole 24 Ore” che ha tenuto una lectio magistralis a partire da “Le cose che non ci diciamo... fino in fondo” che è anche il titolo del suo ultimo libro. De Bortoli ha incantato la platea colloquiando anche con il pubblico che alla fine dell’intervento gli ha tributato una standing ova-

tion. Il giornalista ha toccato tanti aspetti della storia italiana, dal 1945 ai giorni nostri, a cominciare dai difficili anni del dopoguerra quando «i nostri padri e i nostri nonni si sono rimboccate le maniche per fare studiare i loro figli e per assicurare loro un futuro migliore. Oggi come allora – ha aggiunto – è indispensabile ritrovare quello spirito e quell’entusiasmo per ripartire, evitando di lasciarci assalire dalle paure». «Un grande aiuto – ha evidenziato De Bortoli – è arrivato dal mondo del volontariato, un esercito formato da 330.000 associazioni con sei milioni di persone che soprattutto nel periodo della pandemia si è rivelato fondamentale. Sono rimasto colpito dalla

solidarietà dimostrata dagli italiani che ritenevo fosse limitata a piccole realtà locali. Il volontariato è il nostro valore aggiunto e in Europa non c’è nessuno che ci supera». Per affrontare il futuro, ha quindi detto «un grande aiuto al nostro Paese arriverà dall’Europa ma le risorse che ci verranno assegnate dovranno essere gestite con responsabilità, senza sprechi». Una grande attenzione, ha sostenuto il giornalista dovrà poi essere riservata ai giovani le cui richieste spesso rimangono inascoltate perché purtroppo in Italia i giovani non fanno parte delle lobby e delle corporazioni. Nessun riferimento diretto da parte del relatore alle polemiche in atto tra favorevoli alla vaccinazione e i No Vax,

ma un significativo ricordo della sua infanzia: «Noi bambini non avevamo timore della vaccinazione contro il vaiolo che ci lasciava un segno indelebile sul braccio. Oggi qualcuno avrebbe parlato di tatuaggio di Stato». Nel suo intervento De Bortoli ha anche reso omaggio a due illustri novaresi: il professor Eugenio Borgna, borgomanere, insigne psichiatra di cui ha ricordato i suggerimenti ricevuti quando costituì l’Associazione Vidias che si occupa di malati inguaribili o terminali; e Marcella Enoc, Presidente dell’Ospedale pediatrico “Bambino Gesù” di Roma definita da De Bortoli «un esempio delle energie insospettate del bene».

• c.p.

